



BACINO FIUME MELLA

SINTESI DOSSIER

Sintesi del rapporto del primo anno dei lavori del Tavolo Tecnico (Segreteria Tecnica con l'accompagnamento del Politecnico di Milano) per la riqualificazione paesistico-ambientale del bacino del fiume Mella dalle sorgenti alla città di Brescia

19 giugno 2007



COMUNITA' MONTANA
DI VALLE TROMPIA



PROVINCIA
DI BRESCIA



COMUNE
DI BRESCIA



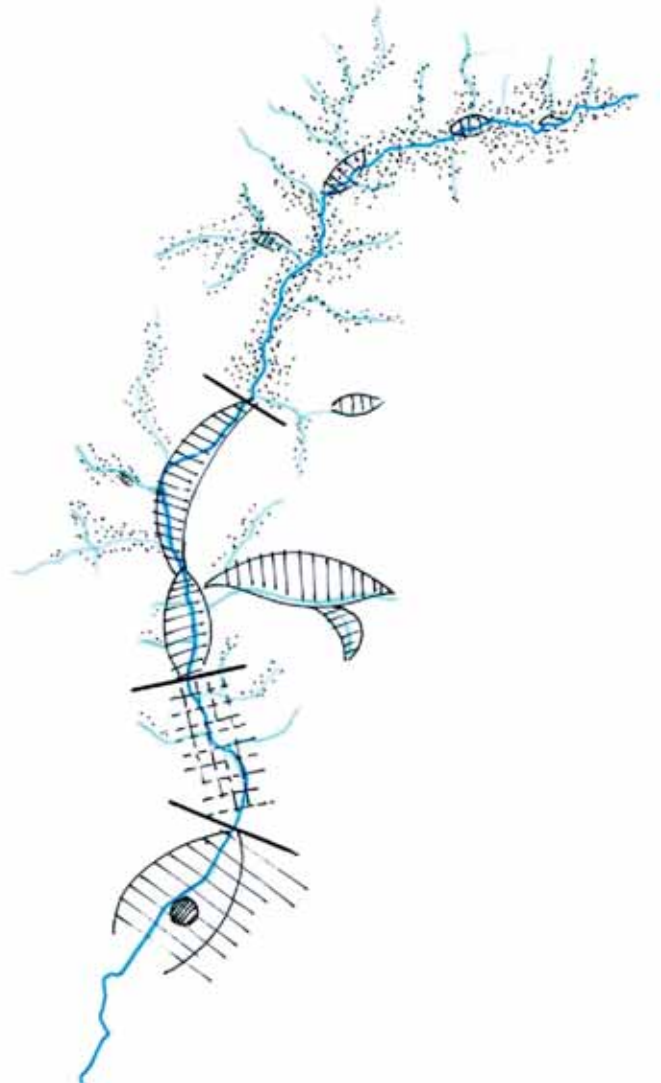
POLITECNICO
DI MILANO

La sintesi del rapporto del primo anno dei lavori è frutto dell’elaborazione di un

Tavolo Tecnico formato dalla

Segreteria Tecnica nominata dagli EELL sottoscrittori del “*Protocollo d’intesa per l’avvio delle Azioni funzionali alla definizione del Contratto Di Fiume del Bacino del Mella*” (Elena Tironi della Provincia di Brescia – coordinatore, Marco Zemello della Provincia di Brescia, Gianpietro Temponi della Comunità Montana della Valle Trompia, Pasqua Titoldini del Comune di Brescia, Giampiero Pedretti del Comune di Lumezzane, Fabrizio Veronesi del Comune di Sarezzo) e dai componenti del gruppo di ricerca del

Dipartimento di Progettazione dell’Architettura del Politecnico di Milano (Marco Prusicki - responsabile scientifico, Luca Bisogni, Mariella Borasio, Valentina Dotti, Alessandro Rossini)



1. NORMATIVE DI RIFERIMENTO E PRIME INDICAZIONI DI POLITICHE DI RIQUALIFICAZIONE
2. APPROCCIO METODOLOGICO E PRIMA FASE DI PROGETTAZIONE DEL PROCESSO DI RIQUALIFICAZIONE DEL BACINO FLUVIALE
3. PRIMA DESCRIZIONE INTERPRETATIVA DEL BACINO DEL FIUME MELLA
4. SENSIBILITA' CRITICITA' OPPORTUNITA' PER L'ELABORAZIONE DI UNO SCENARIO DI RIQUALIFICAZIONE
5. PRIME INDICAZIONI DI SCENARIO DI RIQUALIFICAZIONE DEL BACINO DEL MELLA

Come primo passo per avviare il processo di riqualificazione del bacino fluviale del Mella il Tavolo Tecnico Istituzionale ha individuato un percorso che, attraverso la definizione di una **Intesa tra Autorità di bacino, Regione e Provincia di Brescia**, alla luce di un accordo generale tra gli Enti Locali porti all'elaborazione di un **Piano di sottobacino con valenza di progetto di paesaggio**

con riferimento alla D.G.R. n. 8/3758 del 13/12/2006 "Modifiche e integrazioni alla l.r. 12/2005 per il governo del territorio" che prevede la possibilità per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di disciplinare azioni di coordinamento per l'attuazione del PTCP stesso, azioni da definire d'intesa con i Comuni interessati (nuovo comma 7 bis dell'art. 15) e, in materia di tutela paesaggistica, l'integrazione al comma 6 dell'art. 15, che consentirà alle Province di sviluppare da subito, senza dover attendere l'approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR), la componente paesaggistica del PTCP.

Infatti, con il "**Protocollo d'intesa per l'avvio delle Azioni funzionali alla definizione del Contratto di bacino fluviale del Mella**" del luglio 2006, le Amministrazioni sottoscrittrici si sono impegnate a progettare il processo di riqualificazione prendendo in visione tutte le politiche e i programmi da integrare reciprocamente, in modo da elaborare, *entro fine anno 2007*, un testo di una qualche modalità di Programmazione negoziata, come impegno da sottoscrivere per attuare la riqualificazione con azioni integrate che si svilupperanno a partire dal 2008, quando il **Contratto di bacino fluviale consentirà la condivisione di uno scenario strategico di sviluppo sostenibile del territorio "che sappia coniugare sicurezza e qualità paesistico-ambientale"**.

Il presente Dossier costituisce la sintesi della prima fase dei lavori del Tavolo Tecnico Istituzionale formato dai tecnici nominati dagli EELL firmatari del Protocollo d'intesa e dagli esperti del Dipartimento di progettazione dell'architettura del Politecnico di Milano. Si articola in cinque parti: la **prima** descrive il *quadro di riferimento normativo* e l'indicazione di *politiche virtuose da attivare*; la **seconda** affronta la *declinazione a livello locale del*

metodo di lavoro individuato come riferimento condiviso e sintetizza la *prima fase della progettazione del processo di riqualificazione*; la **terza** delinea una *prima descrizione interpretativa condivisa del bacino del fiume Mella*; la **quarta** è finalizzata all'individuazione delle criticità paesistico-ambientali e delle risorse/opportunità per la riqualificazione del bacino fluviale; la **quinta** fornisce alcune prime indicazioni di scenario di riqualificazione descritte in correlazione con i tre sottosistemi paesistico-ambientali individuati come caratterizzanti il bacino dalle sorgenti fino alla città di Brescia compresa.

Il quadro di riferimento normativo nella sua interezza risponde all'esigenza di pervenire ad un sistema di regole e norme in campo paesistico-ambientale che diano ai cittadini, alle Istituzioni, alle imprese, **certezze di sviluppo durevole**; in particolare, il tema della difesa del suolo e dell'acqua si intreccia strettamente al governo degli usi delle stesse risorse, anche nella prospettiva della **riqualificazione dei paesaggi identitari che, a livello locale, sempre trovano nelle acque centralità valoriale**; una pianificazione delle trasformazioni insediative e dei correlati usi dell'acqua, però, che non tenesse correttamente conto degli interessi in gioco e si affidasse a soluzioni imposte o di tipo prettamente vincolistico avrebbe breve vita e scarsa utilità effettiva. Indirizzi, vincoli e restrizioni devono quindi accompagnarsi ad una corretta politica di incentivi e disincentivi che ne consentano la reale concretizzazione.

D'altra parte si coglie comunque una diffusa domanda di servizi adeguati ed efficienti e di condizioni di sicurezza certe in contesti di vita percepiti come riconoscibili nella loro identità che di fatto preme per interventi che appaiono spesso come palliativi o scorciatoie di dubbia efficacia ove non definiti all'interno di **scenari di sviluppo condivisi attraverso processi decisionali partecipati**. Questa impostazione è espressa chiaramente dalla legge 183/1989 e viene ripresa dallo schema di decreto legislativo 152/2006 nel momento in cui si definisce **il piano di bacino/sottobacino** come un *piano territoriale che rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la diretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e paesistico-ambientali del territorio interessato*.

La difesa del suolo e una pianificazione dei territori attenta alla loro identità autentica, che costituisce un obiettivo comune allo Stato, alle Regioni e, **mediante Intese appropriate, alle Province**, può essere perseguita soltanto attraverso la via della cooperazione fra l'uno e gli altri soggetti: le forme della cooperazione possono essere svariate, poiché oscillano dalla concorrenza delle parti nella produzione del medesimo atto (intese, accordi, ecc.) al coordinamento dell'esercizio delle rispettive funzioni in processi di programmazione negoziata (**Contratti di bacino/sottobacino fluviale**, ecc), dalla possibilità di utilizzazione di organi dell'altra parte/parti alla creazione di "organi misti" in cui siano rappresentate, paritariamente o non, le parti. Quando ricorrono ipotesi di discipline funzionalmente e materialmente complesse e di reti pianificatorie particolarmente articolate, la creazione di "organi misti", vere e proprie **AGENZIE DI SCOPO**, appare quella idonea a fungere da supporto di organizzazione e di direzione unitaria di **processi di governance efficaci**.

1. NORMATIVE DI RIFERIMENTO E PRIME INDICAZIONI DI POLITICHE DI RIQUALIFICAZIONE

Nella progettazione del processo di riqualificazione il riferimento principale, oltre alla **Legge 9 gennaio 2006, n. 14 di ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea del Paesaggio** (GU n. 16 del 20 gennaio 2006 – supplemento ordinario n. 16), in cui per la prima volta si attribuisce lo status di “paesaggio” a tutto il territorio di insediamento, è anche al **Dlgs 3 aprile 2006 n. 152, Norme in materia ambientale** (GU n.88 del 14 aprile 2006 – supplemento ordinario n.96), che costituisce certamente un riferimento di primaria importanza anche se si sta procedendo alla sua riformulazione.

Per ciò che riguarda, poi, la normativa della Regione Lombardia, la **Legge per il governo del territorio, l. r. 12/2005**, costituisce il riferimento privilegiato, così come, per ciò che attiene al bacino del Po, gli stralci della **Pianificazione di bacino relativi all’assetto idrogeologico e alle fasce fluviali**. Per la **tutela ed uso delle acque** la Regione Lombardia, con DGR n. 1083 del 16 novembre 2005, ha adottato il Programma di Tutela e Uso delle Acque ai sensi della L.R. 26/2003; in data 23 novembre 2005 il Programma è stato trasmesso alla Segreteria Tecnica dell’Autorità di bacino del fiume Po, che ha provveduto a portarlo all’attenzione del Comitato Tecnico nella seduta del 21 dicembre 2005.

Il riferimento prioritario per la riqualificazione resta comunque la Direttiva Quadro Acqua 60/2000, una delle leggi Comunitarie più avanzate e ambiziose che si prefigge di mantenere e migliorare le condizioni degli ecosistemi acquatici e terrestri attraverso un approccio olistico che trova fondamento nella capacità d’integrare la protezione, l’uso e la gestione sostenibile delle acque nelle varie politiche di settore a scala di bacino/sottobacino in un’ottica di pianificazione delle trasformazioni territoriali di natura strategica.

Il successo della sua applicazione è in larga misura dipendente - oltre che dalla volontà di adottare, a livello locale, azioni coerenti con gli obiettivi di qualità paesistico-ambientale - dalla **capacità di garantire processi partecipati e trasparenti, inclusivi, sin da principio, di tutte le parti interessate**: per passare dall’integrazione dei diversi punti di vista all’integrazione dei diversi portatori d’interessi, inclusi i cittadini, al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva 2000/60/CE è necessario **un profondo cambiamento culturale**: apertura e partecipazione stanno alla base del **nuovo sistema di governance di bacino** in cui responsabilità, efficacia e coerenza caratterizzano scelte gestionali sostenibili nell’interesse di tutta la comunità insediata.

2. APPROCCIO METODOLOGICO E PRIMA FASE DI PROGETTAZIONE DEL PROCESSO DI RIQUALIFICAZIONE DEL BACINO FLUVIALE

*“Fondamento di ogni processo di riqualificazione appare la ricostruzione del senso di appartenenza ad una comunità che passa per la **riconfigurazione nell’immaginario collettivo di una visione identitaria dei luoghi** in cui permanga memoria della storia, ma contemporaneamente appaia un nuovo progetto di sviluppo durevole futuro”, con un “approccio che permette di passare da una molteplicità di visioni settoriali ad **una visione integrata, capace di interpretare l’evoluzione dei paesaggi in quanto sistemi unitari** nei quali le componenti ecosistemiche interagiscono con quelle insediative, economiche e socio-culturali”*

La citazione è tratta da L.O.T.O. - Interreg III CADSES – **Linee guida per orientare le scelte di trasformazione territoriale** a cui il Tavolo Tecnico Istituzionale si è attenuto in via prioritaria nei suoi lavori per scelta condivisa poichè possono essere elaborate con tale approccio modalità di integrazione tra le indicazioni della Convenzione Europea per il Paesaggio e quelle dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, fornendo un quadro di riferimento utile anche ad un trattamento **non settoriale** delle indicazioni di altri documenti o Direttive europee, in particolare le Linee guida riguardanti la governance delle acque della Direttiva 60/2000/CE.

L’integrazione tra politiche di pianificazione territoriale e di pianificazione delle acque appare infatti irrinunciabile per una Amministrazione Pubblica che progetta in modo condiviso processi di pianificazione negoziata e partecipata all’interno di Tavoli a geometria variabile. Nel caso specifico del **bacino del Mella la forte presenza dell’urbanizzazione e delle pressioni ad essa conseguenti** pone l’esigenza di capire come le politiche dell’Unione Europea si stiano orientando nel trattare, al di là delle diverse politiche strutturali e ambientali, il tema dell’ambiente urbano, e come ciò possa concorrere a definire lo scenario futuro per la riqualificazione di questo bacino fluviale; più nello specifico, è interessante guardare alle nuove *Linee Guida europee in tema di Ambiente Urbano*.



Poiché in tutte le Linee Guida citate la promozione della partecipazione appare come un elemento sostanziale per l’attuazione delle azioni previste, **il Tavolo Tecnico ha curato con particolare attenzione gli aspetti partecipativi della progettazione del processo in corso** rilevando che fin

dalla fase propedeutica alcuni soggetti coinvolti nel processo (istituzioni locali e sovralocali) hanno mostrato consapevolezza del proprio ruolo, dell'utilizzo del contributo di ciascuno e del fatto che la partecipazione è onerosa sia in termini di denaro che di tempo (costi amministrativi, consultazioni, ecc.) e che pertanto **occorre ben organizzare le Agende dei lavori e anche riorganizzare le Amministrazioni per sviluppare processi partecipati di pianificazione.**

Proprio per sviluppare processi di pianificazione partecipata in modo strategico (ove **strategico** attiene per l'appunto alla metodologia di processo che viene consapevolmente adottata per elaborare la pianificazione) è possibile avvalersi anche delle Linee guida per la Pubblica Amministrazione: "La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori", Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica, PA., 2006.

Parimenti significative come riferimento per politiche virtuose di riqualificazione dei bacini sono le Linee Guida per la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e Sistemi Verdi multifunzionali (d.g.r. n.8/2512 del 11 marzo 2006) che, partendo dalla consolidata condivisione delle valenze culturali, paesistiche ed ecosistemiche dell'infrastrutturazione agroforestale dei territori, riconoscono come centrale **il ruolo multifunzionale che le imprese agricole e forestali** svolgono in particolar modo negli ambiti perifluviali e di fondovalle in un'ottica di riqualificazione diffusa.

Infine, proprio per poter progettare adeguatamente il processo di riqualificazione, il Tavolo Tecnico ha considerato opportuno tener conto di **ENPLAN Linee Guida per una pianificazione e programmazione sostenibile**, in cui si sostiene che le attività di pianificazione saranno realmente sostenibili quando gli interventi derivanti dalla attuazione delle nuove generazioni di piani e programmi consentiranno di modificare la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra della loro capacità di rigenerazione attraverso il recepimento della Direttiva 01/42/CE che fissa i principi generali di un sistema di Valutazione Ambientale dei piani e programmi (VAS) e ne definisce l'ambito di applicazione (pianificazione territoriale, energia, turismo, ecc.), mentre lascia agli Stati Membri una grande flessibilità nella scelta dei procedimenti e delle metodologie di valutazione.

Proprio per non disattendere il **valore della comunicazione come primo passo verso la partecipazione**, è stato attivato un **Sito Internet** in cui fosse possibile per tutti i soggetti coinvolti nella progettazione del processo di riqualificazione reperire in continuo gli elementi conoscitivi emergenti dalle varie fonti; da mesi il Comune di Sarezzo ha messo a disposizione :

www.comune.sarezzo.bs.it/giovedidelmella/index.php

e tra poco sarà operativo il Sito della Comunità Montana Valle Trompia:

www.fiume mella.org

Disegno d'Inzino di sotto alla presa del canale Acqualunga, 1885





Edificio ex molino di Inzino

Attuale presa del canale Acqualunga

In particolare, nei Siti Internet compare tutta la documentazione prodotta per gli **Incontri mensili di formazione** che sono stati nominati GIOVEDÌ DEL MELLA e che hanno visto una ricca partecipazione dei funzionari nominati dai vari EELL sottoscrittori del Patto per il Mella del luglio 2006. Qui di seguito si riportano i temi trattati:

- **Politiche per affrontare il rischio idraulico**
- **Politiche per la riqualificazione quali-quantitativa delle acque**
- **Politiche di riqualificazione insediativa: la l.r. 12/5 ed i Piani di • Governo del Territorio**
- **Politiche di riqualificazione ecosistemica e Politiche agricole e di agroforestazione**
- **Politiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee**
- **VAS – La Valutazione Ambientale Strategica**
- **Politiche per la fruizione**
- **Politiche per il paesaggio**

Più in generale, il primo anno di progettazione del processo di riqualificazione è stato dedicato alla **costruzione di relazioni** fra un primo (ancora limitato, anche se istituzionalmente assai rappresentativo) insieme di attori potenziali, a **delineare alcuni primi quadri di riferimento comuni** a questi attori nella rappresentazione dei problemi e delle possibili soluzioni, a interpretare le possibili **modalità di formalizzazione degli esiti**. All'interno del Tavolo Tecnico Istituzionale il Politecnico di Milano svolge attività di supporto ai lavori dal settembre 2006 secondo due modalità di lavoro distinte e fra loro correlate:

- la prima ha come oggetto la produzione di elaborati tecnici (descrizione e rappresentazione di un quadro conoscitivo relativo al bacino del Mella come contributo alla definizione di uno scenario attuale, di cui vengono descritti i diversi sistemi territoriali locali); un primo scenario di riqualificazione da confrontare e implementare ai Tavoli Tecnici e una serie di prodotti di supporto ai lavori dei diversi Tavoli - soprattutto rappresentazioni cartografiche, slides,

ecc., ma anche informazioni in continuo adeguate a implementare il processo;

- la seconda consiste in azioni tecniche di “accompagnamento” continuativo alle diverse attività finalizzate alla costruzione operativa del Contratto di bacino fluviale: attività di supporto alla progettazione del processo di pianificazione partecipata nella loro varia e complessa declinazione

Di seguito vengono restituiti i tratti salienti delle diverse linee d'azione in cui s'è articolata questa **attività di “accompagnamento” tecnico del processo** di avvio del Contratto di bacino fluviale del Mella:

- accompagnamento delle attività del Tavolo Tecnico che solo in prosieguo si attiverà anche per la definizione del testo del “Contratto di bacino fluviale del Mella” e del Primo programma d'azione che vi sarà contenuto;
- attività di supporto ai diversi Enti firmatari del Protocollo d'intesa per facilitare l'acquisizione della piena consapevolezza della complessità del processo di riqualificazione del bacino fluviale;
- attività di supporto nella individuazione delle relazioni intercorrenti tra il processo negoziale da avviare e le linee guida della Direttiva 2000/60/CE e, più in generale, il complesso quadro normativo e programmatorio di riferimento.

Si tratta, nel loro complesso, di una serie di **attività di valenza strategica centrale** in processi che, come quello in itinere denominato Contratto di bacino fluviale, intendono promuovere forme di pianificazione integrata a scala di bacino in un'ottica di governance allargata a comprendere attori istituzionali e non, pubblici e privati. Nella formalizzazione attualmente raggiunta un **Contratto di bacino fluviale è simile a uno strumento classico di “pianificazione strategica”** che mette in sinergia attori prevalentemente istituzionali connotati dal possedere risorse note; nelle intenzioni di molti fra i promotori questo strumento dovrebbe tuttavia evolvere verso un'interpretazione più ampia della dimensione partecipativa, attivando in misura maggiore attori non istituzionali e risorse a oggi non del tutto note o percepite come tali.

In entrambi i casi emerge con chiarezza la **centralità degli aspetti di gestione operativa delle tematiche “di processo” in rapporto alla costruzione condivisa di scenari progettuali**: un'adeguata gestione di questi aspetti costituisce un punto di forza essenziale, in quanto il problema fondamentale sia degli approcci strategici che di quelli partecipati è quello della costruzione di un rapporto tra

- uno strumento potenzialmente molto ricco ed efficace proprio perché volontario e, quindi, in grado di mobilitare potenzialmente un numero maggiore di risorse di consenso e
- una strumentazione di settore che vive principalmente di spinte normative vissute spesso come obblighi privi di consenso, ma, in ogni caso, più forti dal punto di vista istituzionale rispetto ad accordi di tipo volontario, maggiormente soggetti a cambiamenti.

Un nodo centrale che il processo di Contratto di bacino fluviale deve affrontare è, pertanto, quello di **costruire una relazione positiva tra un momento strategico-progettuale di tipo volontario e un momento regolativo e attuativo basato sulla strumentazione istituzionale e di settore esistente** (norme, piani, adempimenti, ecc.). Sviluppare adeguatamente gli aspetti

“di processo” significa costruire le condizioni di adesione volontaria e di programmazione atte a garantire l’efficacia delle azioni contenute nel Contratto che vengono necessariamente governate con strumenti e norme di settore.

Il rafforzamento tecnico di questo tipo di approccio è essenziale per facilitare **il passaggio da una logica “normativo-amministrativa” a una logica “di governance”** così come è auspicato nell’introduzione del Programma Regionale di Sviluppo della Regione Lombardia e nelle più recenti leggi regionali. In generale, l’efficacia di processi di pianificazione sia strategica che partecipata è in larga parte affidata alla presenza di forti volontà politiche e di supporti tecnici adeguati (capacità di elaborare e comunicare visioni; di effettuare un buon lavoro di “messa in rete” degli attori coinvolti; di gestire con efficacia la tempistica e il funzionamento dei tavoli di lavoro; di avviare processi di valorizzazione delle qualità territoriali locali; ecc.).

Nel corso del primo anno di lavoro, l’attività di supporto agli aspetti di gestione del processo ha fatto riferimento a contributi istituzionali di diversa natura pertinenti rispetto all’obiettivo di costruire e attuare in modo condiviso uno scenario strategico di riqualificazione del bacino fluviale del Mella. In questo senso, la **l.r. 2/03 fornisce la cornice istituzionale per l’individuazione della forma di “contrattualizzazione finale” del processo** (sia pure in forma di documento da aggiornare periodicamente), mentre per quanto riguarda lo studio di adeguate modalità di gestione del processo precedente alla contrattualizzazione un riferimento centrale è certamente la Direttiva Quadro Acque con l’insieme delle Linee guida che ne dettagliano l’attuazione.

L’esperienza di lavoro collettivo all’interno del Tavolo Tecnico ha permesso di comprendere che **“la qualità del processo di pianificazione partecipata dipende dai principi che lo ispirano: fiducia e trasparenza sono fondamentali affinché le parti sociali comunichino tra loro e si assumano alcune responsabilità”**. Vi è stato fin dall’inizio del processo il coinvolgimento di un discreto numero di soggetti, principalmente appartenenti al mondo delle istituzioni, ma anche al mondo delle professioni, dei consorzi, e anche di imprese; vi è stata la percezione condivisa di “comproprietà” nell’avvio del processo di pianificazione, sviluppata non solo nelle riunioni, peraltro assai numerose, del Tavolo Tecnico, ma anche in altrettanto numerosi incontri con funzionari ed amministratori delle istituzioni coinvolte, sia nelle rispettive sedi, sia in sede regionale, che di AdBPo.

In particolare, è apparso chiaro che **i progetti locali ben possono coniugarsi con i programmi elaborati in sede sovralocale** rispondendo alle strategie elaborate dalle diverse PA coinvolte (in particolare, il Programma di Tutela e Uso delle Acque, i documenti strategici per il Piano Territoriale Regionale, il Programma di bonifica, il Programma regionale per 10.000 ettari di nuovi sistemi verdi, ecc), dell’AdBPo,



dei Piani provinciali, a cominciare dal PTCP di Brescia, ecc. Tra soggetti che a stento si conoscevano o non si conoscevano affatto nel corso dei mesi di lavoro comune si è sviluppato un buon affiatamento. Nel prosieguo del processo, si prevede l'implementazione di attività di comunicazione e di interazione già realizzate nella fase propedeutica, potenziando le attività di “progettazione del processo” tanto da declinare le azioni di informazione, consultazione e partecipazione in uno specifico programma.

Per quanto riguarda l'ambito territoriale da assumere come riferimento per la pianificazione di bacino, poiché, anche se in senso formale la Direttiva prevede che debba essere organizzata a livello di intero bacino fluviale, per le decisioni di gestione la pianificazione deve svolgersi a una scala spaziale di maggior dettaglio, **nello scenario strategico di riqualificazione del bacino sono stati individuati ed esaminati i molteplici sistemi territoriali locali** in modo tale da affrontare l'implementazione di azioni di riqualificazione a scala adeguata.

Il percorso metodologico prevede che nella successiva fase di messa a punto dello “schema preliminare di scenario strategico per la riqualificazione paesistica e ambientale del bacino del fiume Mella”:

- ogni Ente renda visibile l'esistenza sul proprio territorio, fisico e normativo, di una fascia spondale continuativa di tutela del fiume che può costituire punto di appoggio per la costruzione di un vero e proprio corridoio fluviale multifunzionale (v. Ricerca IReR Lombardia 2000) nella forma di **una fascia paesistico-ambientale del fiume** che implementi le fasce fluviali del Piano di bacino del Po alla luce del quadro normativo attuale – v. soprattutto la legge di recepimento della Convenzione Europea del Paesaggio;
- ogni Ente evidenzi quali opere o iniziative fisiche sul proprio territorio possono entrare a **'fare sistema'** in un processo di riqualificazione del paesaggio fluviale;
- ogni Ente evidenzi quali **pratiche** ha già messo in atto o ha in progetto, nei diversi settori dell'amministrazione, per concorrere ad un miglioramento delle condizioni paesistico-ambientali del fiume, che possono diventare patrimonio comune o stimolo di emulazione per gli altri
- ogni Ente individui e proponga aree sul proprio territorio di dimensioni e collocazione adeguate per concorrere a formare in rete di bacino la soglia minima finanziabile dalla Regione Lombardia per l'iniziativa dei 10.000 ettari di **nuovi sistemi verdi multifunzionali**.
- ogni Ente segnali le proprie **iniziative di comunicazione** in corso o in programma, che possono contribuire a sostenere il processo di ricostruzione identitaria del territorio intorno al proprio fiume e diventare veicolo di propaganda del Contratto di fiume Mella.

POLITICHE, PROGRAMMI, PIANI, PROGETTI E INIZIATIVE IN CORSO NEL BACINO DEL MELLA (Tavola 1)

La tavola fornisce un primo quadro dei Piani, dei Programmi e dei progetti dell'ambito di scala vasta costituendo una prima sintetica rappresentazione cartografica, dunque "territorializzata", delle principali azioni riguardanti il territorio considerato, ovvero del "patrimonio progettuale" di cui attualmente si dispone per sostanziare l'avvio di una progettazione partecipata del processo di riqualificazione e valorizzazione paesistico-ambientale

- 
 Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del bacino del Po
 Fascia A
 Fascia B
 Fascia C

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia (PTCP)
 Rete ecologica
 Corridoi principali
 Corridoi fluviali principali
 Principali linee di connettività ecologica in ambito collinare montano
 Ambiti di specificità biogeografica

 Aree di rilevanza ambientale

- PTCP Brescia: Opere esistenti e programmate
 Metropolitana
 Piste ciclabili e Sentieri
 Rete Principale
 Rete Primaria
 Rete Secondaria
 Stazioni della Metropolitana
 Stazioni ferroviarie

- PTCP Brescia: Opere da programmare a seguito di valutazione costi/benefici
 Linee ferroviarie e metropolitane
 Strade Principali
 Strade Secondarie

-  PLIS "Parco delle Colline di Brescia"
 (Comuni di Collebeato, Bovezzo, Brescia, Cellatica e Rodengo Saiano)

-  Parco del Mella (Comune di Brescia)

-  Progetto di Acquedotto di Valle Trompia

-  Progetto di Collettore di Valle Trompia

-  Studio di fattibilità per la sistemazione idraulica del fiume Mella
 Autorità di Bacino del fiume Po
 Ambiti più consistenti di intervento sull'assetto ecologico

-  Sito di interesse nazionale Brescia Caffaro

-  Agenda 21 Locale "Paesaggio nell'Alta Val Trompia"
 (Comunità Montana di Valle Trompia e Comuni di Tavernole, Irma, Marmellino, Collio, Pezzaze, Lodrino e Bovegno)

-  Agenda 21 Locale "Volontà politica e comunità locale
 verso lo sviluppo sostenibile" (Comunità Montana di Valle Trompia
 e Comuni di Concesio, Gardone V.T., Marcheno, Sarezzeo e Villa Carcina)

-  Agenda 21 Locale "La valle del Garza" (Bovezzo, Caino, Nave)



Molto significative sono poi le azioni di **valorizzazione delle emergenze culturali della valle** che costituiscono la matrice di un Sistema Turistico locale a cui la Regione Lombardia attribuisce grande valenza, così come gli studi del Museo di scienze naturali di Brescia, senza dimenticare la ricca produzione di cultura popolare locale da cui scaturiscono anche le canzoni della Mèla.

Nel corso del primo anno di lavoro si sono confrontate le azioni locali con programmi e politiche sovralocali al fine di condividere nel modo più ampio possibile la conoscenza delle potenzialità di riqualificazione offerte dal quadro di pianificazione attuale, a partire dal **PTCP di Brescia** - che con lo schema direttore della rete ecologica provinciale identifica gli elementi areali essenziali che costituiscono l'ossatura di un progetto speciale di rete ecologica indicando percorsi di valorizzazione e miglioramento della qualità ecosistemica del bacino - e dal Piano d'ambito dell'ATO di Brescia - interventi infrastrutturali in progetto, per collettamento e depurazione, che, ove realizzati all'interno di processi di forte integrazione, potranno configurarsi come generatori di riqualificazione insediativa generale nel bacino.

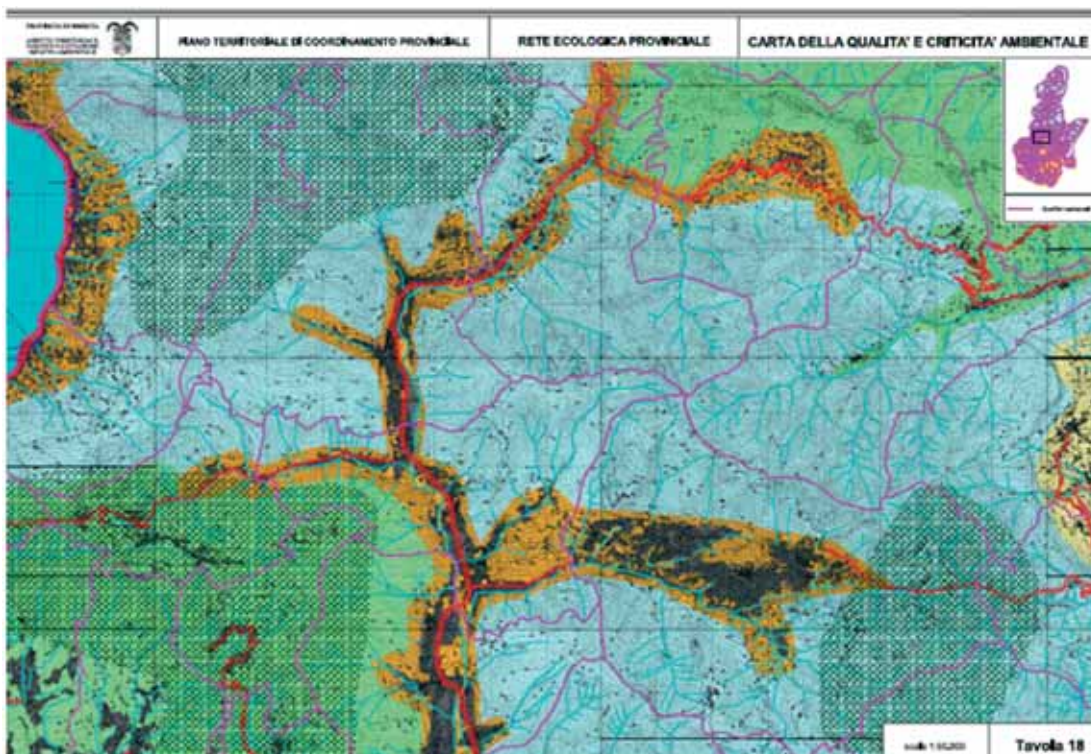
Anche gli interventi di infrastrutturazione per la mobilità previsti, così come ogni altra azione di trasformazione insediativa, se realizzati all'interno

di un'attività di pianificazione integrata e partecipata a scala di bacino, potranno contribuire ad avviare un processo di una reale inversione della tendenza al degrado e uno sviluppo davvero sostenibile e durevole del bacino fluviale, anche in considerazione della valutazione ambientale strategica di politiche e programmi; in tal senso, appare di grande interesse la scelta che la Provincia di Brescia sta verificando di elaborare all'interno del processo di riqualificazione in corso un Progetto di paesaggio della valle del Mella in adeguamento alla l.r. 12/2005 correlato con la definizione di un Piano di sottobacino fluviale tramite una Intesa Istituzionale con AdbPo e Regione Lombardia.

La l.r. 12/05 offre certamente una opportunità da cogliere in pienezza per affrontare la riqualificazione e valorizzazione delle risorse del bacino fluviale: a livello locale occorre saper leggere il proprio territorio, selezionare le priorità di intervento sostenibili e guidare intorno a queste priorità le risorse pubbliche e private. In questo processo le **Amministrazioni pubbliche sono fondamentali, perché devono necessariamente svolgere un ruolo di regia nel garantire la costruzione di una visione condivisa** e la rea-



**Salvaguardia del patrimonio culturale:
la creazione del Sistema museale (2000)**



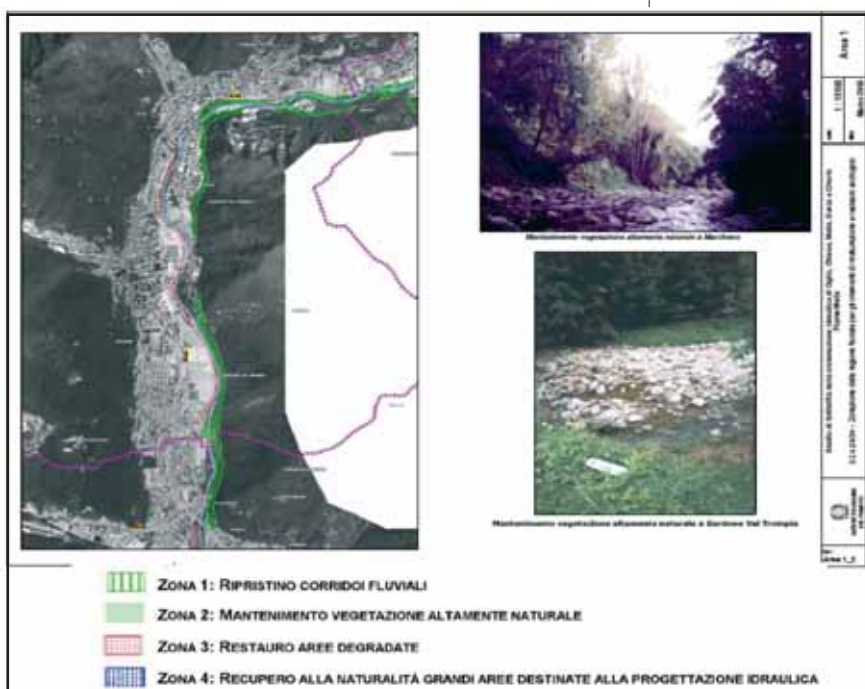
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia - Rete Ecologica Provinciale - Carta della qualità e criticità ambientale

lizzazione di un percorso che tenga conto dell'interesse generale della comunità di riferimento. In tal senso, la L.R. per il Governo del Territorio, avvia proprio a partire dai Comuni processi potenzialmente assai virtuosi per la riqualificazione del bacino, anche perché prevede un modello di pianificazione fortemente integrato e accompagnato da una valutazione ambientale.

Un piano di bacino partecipato è uno strumento che può favorire la cooperazione degli attori locali per lo sviluppo: è importante che le amministrazioni migliorino la capacità di svolgere in modo adeguato la propria missione istituzionale di progettare e attuare le politiche pubbliche attraverso un **processo di copianificazione strategica** che può essere definito come

- la costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro del territorio, attraverso processi di partecipazione, discussione, ascolto;
- un patto fra amministratori, attori, cittadini e partner diversi per realizzare tale visione attraverso una strategia e una serie conseguente di progetti, variamente interconnessi, giustificati, valutati e condivisi;
- il coordinamento delle assunzioni di responsabilità dei differenti attori nella realizzazione di tali progetti.

Autorità di Bacino del fiume Po - Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Mella da Brozzo alla confluenza in Oglio, del fiume Garza dalla confluenza Valle del Loc alla confluenza in Chiese e del fiume Chiese da Gavardo alla confluenza in Oglio - marzo 2005



Si tratta di un **processo di pianificazione che:**

- privilegia le analisi prospettiche e di scenario;
- riconduce la complessità e la specificità locale a un unico disegno strategico;
- opera in una dimensione apertamente pragmatica e assume di conseguenza un comportamento dinamico e flessibile nei confronti della definizione degli obiettivi e delle azioni;
- si affida a processi di apprendimento e di revisione iterativi;
- promuove la consultazione e la partecipazione allargata degli interessi e della società civile;
- valuta i progetti sulla base della loro coerenza con la strategia generale e di principi (correnti) di compatibilità territoriale e di sostenibilità;
- attribuisce rilevanza strategica alle fasi attuative del piano;
- affida ai documenti di piano una funzione eminentemente persuasiva, comunicativa e promozionale;

Regione Lombardia

Territorio e Urbanistica

Alcune possibili integrazioni tra le scelte di governo a livello comunale e lo scenario di riferimento a livello di bacino

nelle componenti del PGT

QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO NELLE PARTI RELATIVE ALLA CARTA DEL PAESAGGIO FLUVIALE ED ALL'ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO DEL TERRITORIO (ART. 8, C. 1, LETT B E G)

Documento di piano
Scenario strategico

SCENARIO STRATEGICO DI PIANO E SUA COERENZA CON GLI SCENARI GLOBALI DI BACINO

POLITICHE DI INTERVENTO PER IL SISTEMA FUNZIONALE DEL MELLA (ART. 8, C. 2, LETTERA C)

Determinazioni di piano

MODALITÀ DI RECEPIMENTO PER LE PREVISIONI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE RELATIVE AL BACINO FLUVIALE (ART. 8, C. 2, LETT F)

EVENTUALI CRITERI DI COMPENSAZIONE, PEREQUAZIONE E INCENTIVAZIONE (ART. 8, C. 2, LETTERA G)

Piano dei servizi

PREVISIONI DEI SERVIZI DIRETTAMENTE CONNESSI ALL'AMBITO FLUVIALE

INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI FLUVIALI DA ASSOGGETTARE A SPECIFICA DISCIPLINA IN RELAZIONE ALLA LORO NATURA AGRICOLA, PAESAGGISTICO - AMBIENTALE ED ECOLOGICA

Piano delle regole

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NEL SUO COMPLESSO

VAS 27

L'ambito territoriale considerato è parzialmente diverso da quello definito come "bacino idrografico del fiume Mella", in parte per ragioni puramente amministrative (i confini dei territori comunali non collimano con i limiti degli spartiacque), in parte per ragioni legate alla complessità delle interrelazioni fra aspetti diversi che sono stati posti alla base degli obiettivi di riqualificazione. In particolare le differenze più rilevanti nella delimitazione dell'ambito territoriale riguardano l'Alta Valle e il territorio in comune di Brescia. Nel lavoro del Tavolo Tecnico si considerano infatti non solo il territorio collinare montano appartenente alla Comunità Montana della Valle Trompia, composta da 17 comuni (Collio, Bovegno, Pezzaze, Irma, Marmentino, Tavernole sul Mella, Lodrino, Marcheno, Gardone V.T., Sarezzo, Polaveno, Brione, Villa Carcina, Concesio, Caino, Nave, Bovezzo), ma anche i Comuni di Brescia, Collebeato e Lumezzane.

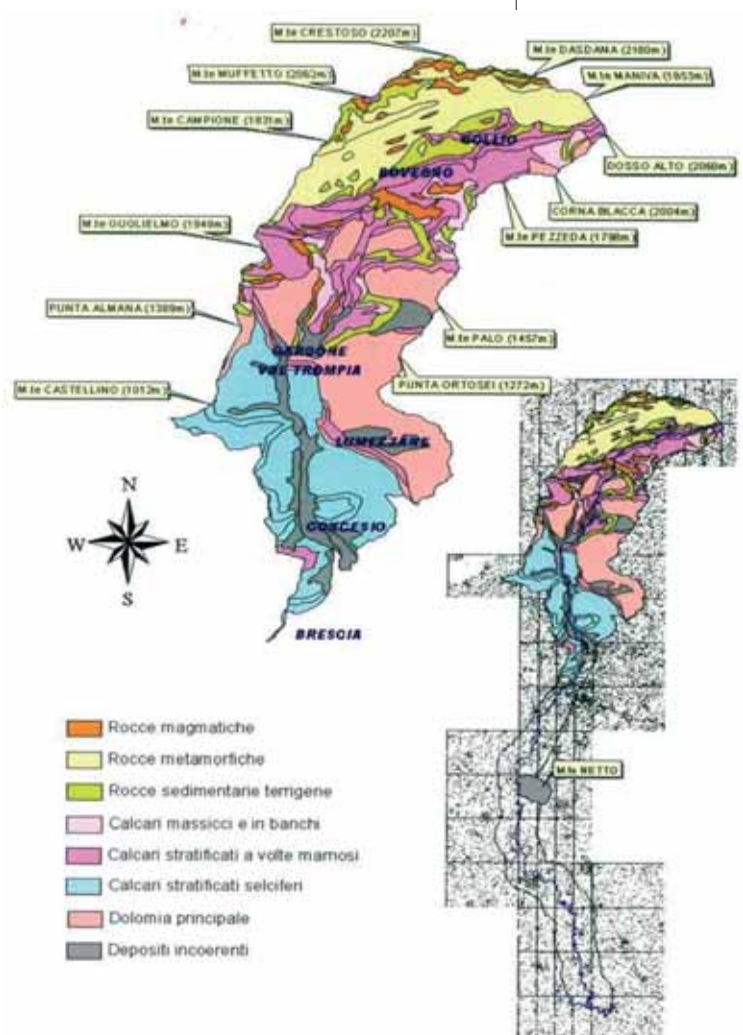
Una prima considerazione significativa per la caratterizzazione identitaria della Valle riguarda la notevole ricchezza e articolazione della sua **struttura geomorfologia e idrogeologica**. Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici, sulla base dei numerosi studi che hanno consentito la ricostruzione del quadro qualitativo della risorsa idrica nell'area è possibile distinguere cinque diverse litozone caratterizzate da differenti potenzialità idriche e di vulnerabilità:

- Il bacino montano;
- Il fondovalle;
- Il conoide di Brescia;
- Gli apparati morenici;
- La pianura.

Per quanto riguarda gli **aspetti biotici** si rilevano in tutto il territorio gli effetti dell'intervento umano che



In giallo il territorio dei Comuni considerati, in blu linea che delimita il bacino idrografico del fiume Mella (Provincia di Brescia, febbraio 2007)



ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEL BACINO FLUVIALE DEL MELLA (Tavola 2)

La tavola costituisce una prima rappresentazione sintetica dei principali elementi costitutivi e sistemi di paesaggio per l'identificazione e la caratterizzazione del paesaggio del territorio considerato, fondata su una lettura e interpretazione del suo "patrimonio ambientale e insediativo" da condividere come premessa fondamentale per l'avvio della progettazione partecipata del processo di riqualificazione del bacino fluviale.





ovviamente si intensificano nelle zone maggiormente urbanizzate. Gli ambiti naturali di maggiore pregio sono presenti sui rilievi, dove i boschi e i prati pascoli caratterizzano fin dall'antichità il paesaggio.

Il patrimonio delle acque superficiali della Valle Trompia e delle convali è ricco e significativo.

Idrograficamente la Valle Trompia è solcata longitudinalmente dal fiume Mella, in cui confluiscono i principali bacini del Bondegno, Bavorgo, Mella di Sarle, Mella di Zerlo, Mella di Irma, Avano, Val Cavallina, Marmentino, Lembrio Vandeno, Rè di Inzino, Tronto. Ad essi vanno aggiunti le convali di Lodrino col torrente Bisogno di Polaveno - Brione col torrente Gombiera, di Lumezzane con il torrente Gobbia e infine i comuni di Bovezzo - Nave - Caino disposti lungo il corso del Garza. La Valle di Nave sebbene dal punto di vista idrografico sia indipendente dal Mella è sede di falde acquifere che, a causa della morfologia del territorio, vanno ad alimentare la falda della Valle Trompia; infatti la presenza del monte S. Giuseppe, del monte Maddalena e del colle Cidneo, rappresentano una barriera al deflusso della falda di Nave che è costretta a confluire all'interno di quella della valle Trompia (vedi studio Aquanet, 2004).

Un primo quadro della **realtà attuale del sistema insediativo** del territorio considerato è sintetizzato nella definizione che viene proposta dal Piano del Paesaggio Lombardo per le Valli bresciane: “ già anticamente designate come aree produttive paleoindustriali, grazie ai giacimenti ferrosi e alla ricchezza di acque e di legname, si propongono oggi come **proiezioni digitiformi del sistema urbano bresciano**. L'urbanizzazione con vasti comparti industriali, occupa per intero i fondovalle entrando per lunga tratta nell'ambito prealpino Nel caso di Lumezzane, poi, l'articolazione degli insediamenti si protende sull'intero versante montuoso dando vita a un singolare contesto urbano”, dove i preesistenti nuclei “un tempo sparsi sulle pendici, sono stato saldati da un insieme residenziale-produttivo-terziario caotico e indifferenziato privo di qualunque gerarchia funzionale” che ha cancellato la vecchia trama insediativa senza dar luogo alla formazione di un nuovo centro”.

Anche “**i segni impressi nel paesaggio dall'antica organizzazione agraria sono stati pressoché cancellati**” dalla valle; non solamente dai violenti processi di urbanizzazione, ma anche dal degrado derivante dall'abbandono dell'agricoltura e dall'accentuarsi della crisi della montagna e dallo spopola-

mento delle sedi più elevate solo in parte compensato dall'emergere di iniziative per la valorizzazione turistica delle risorse ambientali, dove, in alcune parti, la diffusione di un'edilizia sparsa di "seconde case" ha in parte stravolto l'originaria struttura dell'abitato, come ad esempio a Bovegno, un tempo organizzato intorno ai due nuclei di Piano e di Castello.

Più consistenti e di più facile lettura sono i segni lasciati dalle attività paleoindustriali: le miniere, i resti di fucine e di forni fusori disseminati presso i corsi d'acqua (di cui alcuni come a Tavernole di matrice quattrocentesca), le derivazioni fluviali, le Calchere di Sarezzo e Ponte Crotti. Un grande patrimonio di archeologia industriale che costituisce un vero e proprio "sistema di paesaggio", reso oggi riconoscibile e parzialmente fruibile dall'itinerario della "Via del Ferro e delle miniere in Valtrompia", il più caratterizzante tra quelli individuati dal Sistema museale della Valle. Il Sistema si fonda sull'idea che il territorio stesso è il vero museo e si realizza attraverso l'istituzione di sedi museali, la promozione di percorsi e itinerari tematici, la cooperazione tra vari soggetti protagonisti (enti, scuole, associazioni, imprese, ecc.) e l'integrazione effettiva dei beni culturali con gli aspetti turistici e economici.





Le ragioni insediative primarie e l'autonomia della Val Trompia sono dunque principalmente legate alla contemporanea presenza di materie prime e di fonti energetiche.

Condizioni che appaiono oggi profondamente mutate a seguito del rapido processo di trasformazione compiutosi nella seconda metà del secolo scorso:

- da un lato, verso un sempre maggiore consolidamento della conurbazione della media e bassa valle che attrae anche le valli laterali annullandone le differenze in un processo di forte semplificazione dei caratteri identitari;
- dall'altro, verso l'originarsi e il progressivo consolidarsi di una sempre più marcata dicotomia tra l'Alta Valle e le restanti parti con la perdita delle loro storiche relazioni di interdipendenza e una loro conseguente sempre più netta separazione.

Questo processo è fortemente legato ai **cambiamenti di scala dell'area urbana di Brescia che tende parallelamente ad assumere una forte caratterizzazione metropolitana**: se la Media e la Bassa Valle si presentano sempre più come aree dense di espansione della città, l'Alta Valle tende a identificarsi come l'ultima frontiera di naturalità persa per la bassa valle che si costella tuttavia di seconde case.



In questo processo di omologazione **il ruolo paesistico-ambientale del fiume, e più in generale del sistema delle acque, fin dalle origini uno dei protagonisti fondamentali, nella media e bassa valle è stato completamente negato dallo sviluppo insediativo dell'ultimo cinquantennio**, con le note gravi conseguenze sulle loro condizioni di criticità, e la loro stessa memoria quasi del tutto cancellata. A tale proposito è significativo rilevare come persino la Carta dei sentieri della Valle della Comunità Montana che indica i luoghi significativi da visitare collegati dagli itinerari proposti, non

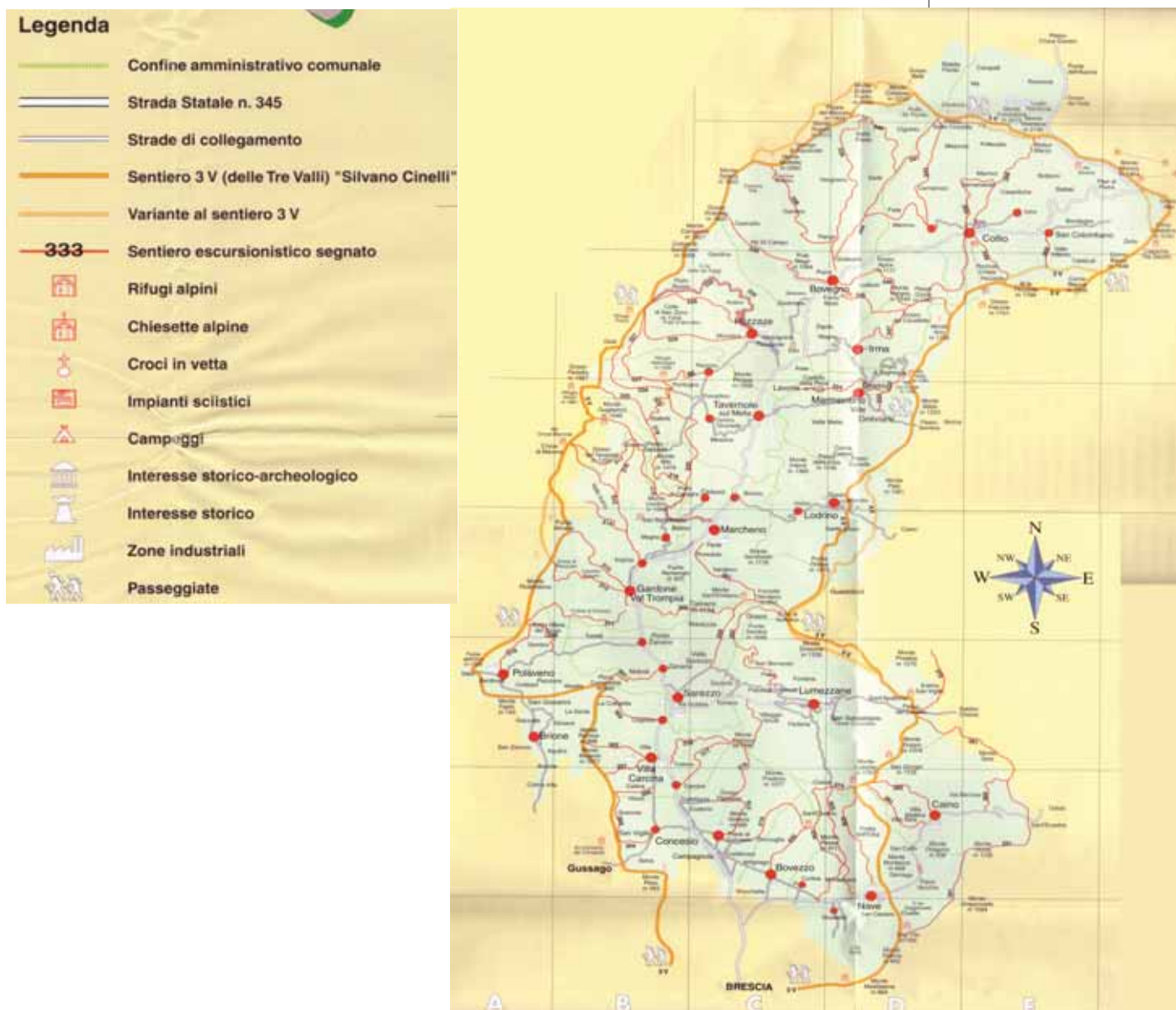
solo non riporti alcuna indicazione relativa al sistema delle acque, ma neppure la sua traccia topografica.

Solo negli ultimi tempi la consapevolezza della gravità di tale perdita si è maggiormente diffusa a partire soprattutto da contributi di tipo prevalentemente storico-culturale come le recenti pubblicazioni dedicate alla riscoperta del fiume Garza (2002), ai canali industriali di Gardone Val Trompia (2004), al fiume Mella (2006).

Tale consapevolezza ha portato recentemente, oltre alla firma del Protocollo d'Intesa verso il Contratto di bacino fluviale del Mella, ad alcune iniziative progettuali e pianificatorie come ad esempio la pista ciclopedonale lungo il Mella, la sistemazione di aree verdi in alcuni Comuni della media valle, la classificazione delle aree spondali nel PGT di Lumezzane.

La ricostruzione delle 'fasi salienti' della formazione storica, ovvero la ricostruzione dei diversi progetti e delle diverse logiche di trasformazione che hanno maggiormente inciso sul suo sistema insediativo, **consente di individuarne i caratteri identitari cogliendone le ragioni e di valutarne il ruolo attuale per formulare gli indirizzi progettuali dello scenario strategico.**

La "carta dei sentieri" della Comunità Montana



Nelle due vedute si coglie il forte contrasto tra il paesaggio naturale dell'Alta Valle dei versanti e l'espansione edilizia di fondovalle fra Concesio e Gardone Val Trompia



Particolare della
"carta topografi-
ca" del Regno
Lombardo Veneto
degli "Astronomi
di Brera" - 1833



Tipologie di rapporto tra fiume e territorio

Osservando ad una scala di maggiore dettaglio il rapporto tra il Fiume e le caratteristiche spaziali dell'urbanizzazione lungo le sponde nella situazione attuale, è possibile individuare il determinarsi di alcune situazioni tipiche che si ripetono con maggiore o minore intensità lungo l'asta e distinguere:

- **il Mella e i centri storici**

- tratti che attraversano gli spazi centrali contribuendo alla loro strutturazione
- tratti che attraversano i nuclei disposti lungo un tracciato ortogonale al corso d'acqua
- tratti paralleli ai tracciati storici che strutturano l'edificato, sul retro dei lotti costruiti

- **il Mella e il tessuto residenziale di recente formazione**

- tratti che scorrono direttamente lungo i confini degli spazi liberi dei singoli lotti di pertinenza dell'edificato;
- tratti che scorrono tra i singoli lotti mantenendo una fascia di rispetto di modesto spessore;

- **il Mella e il tessuto produttivo**

- tratti che scorrono (a cielo aperto o tombinati) all'interno di complessi produttivi (talvolta di pregio storico architettonico);
- tratti che scorrono tangenti a lotti produttivi con o senza fascia di rispetto;

- **il Mella e gli spazi liberi (di una certa consistenza)**

- tratti che scorrono in aree libere residuali;
- tratti che scorrono tangenti ad aree attrezzate di uso pubblico già esistenti o di prossima attuazione e ad aree destinate ad impianti tecnologici.

4. SENSIBILITA' CRITICITA' OPPORTUNITA' PER L'ELABORAZIONE DI UNO SCENARIO DI RIQUALIFICAZIONE

A fronte di un'**elevata sensibilità paesistica ed ambientale** dell'intero bacino dovuta ai notevoli fattori di pressione, le maggiori criticità consistono in sintesi nel:

- Rischio idrogeologico e cattiva pratica manutentiva
- Inquinamento delle acque
- Depauperamento idrico (derivazioni)
- Aggressione / abbandono / degrado dell'ambiente fluviale provocato dal modello insediativo
- Rimozione dall'immaginario collettivo/negazione dell'identità fluviale

Tali Criticità sono aggravate da una dispersione delle competenze amministrative e gestionali.

Le sensibilità ambientali e paesistiche

Gli elementi maggiormente sensibili rispetto ai fattori di pressione sono costituiti prevalentemente dagli elementi naturali - le acque, prima di tutto, il patrimonio vegetale in tutte le sue forme - e dai sistemi del paesaggio agrario - e insediativo tradizionale - i centri e i nuclei storici, il patrimonio dell'edilizia rurale e produttiva preindustriale, gli antichi tracciati di collegamento, i prati pascoli, i boschi.

Gli ambiti di maggior sensibilità sono pertanto identificabili principalmente nelle fasce fluviali, nelle aree dell'Alta Valle e sui rilievi a maggior sfruttamento turistico, nelle aree agricole periurbane della media e bassa valle, sottoposte alle forti pressioni dell'urbanizzazione.

Il paesaggio dell'Alta Val Trompia, caratterizzato dall'alternanza degli ambienti boscati alle aree aperte a pascolo e prato sta subendo significative trasformazioni: principalmente dovute al progressivo imboschimento ed alla sparizione dei prati di media quota e dei pascoli d'alta quota, con conseguente impoverimento del paesaggio.

Le principali criticità territoriali

Le principali criticità territoriali sono dovute a:

- Forte saldatura dell'urbanizzato che connota tutti i centri della media e della bassa valle, con conseguente perdita di caratterizzazione identitaria e peggioramento delle condizioni ecosistemiche.
- Forte estensione di aree industriali a scarsa qualità ambientale e architettonica che si aggiunge alla mancanza di rapporti con il fiume nell'organizzazione spaziale dei complessi di più recente formazione, spesso completamente privi di qualità, nonostante si trovino talvolta localizzati in aree di altissimo pregio paesistico, sia all'interno che nelle

SENSIBILITÀ, CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ PER L'ELABORAZIONE DI UNO SCENARIO DI RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE (Tavola 3)

La tavola rappresenta lo “stato del paesaggio” formulato sulla base di un primo bilancio tra le “sensibilità” e le “criticità” ambientali e paesistiche, sia in essere che potenziali, emerse dagli studi disponibili e fornisce un primo quadro cartografico delle “opportunità” ritenute rilevanti per la definizione di interventi integrati di riqualificazione paesistico-ambientale.



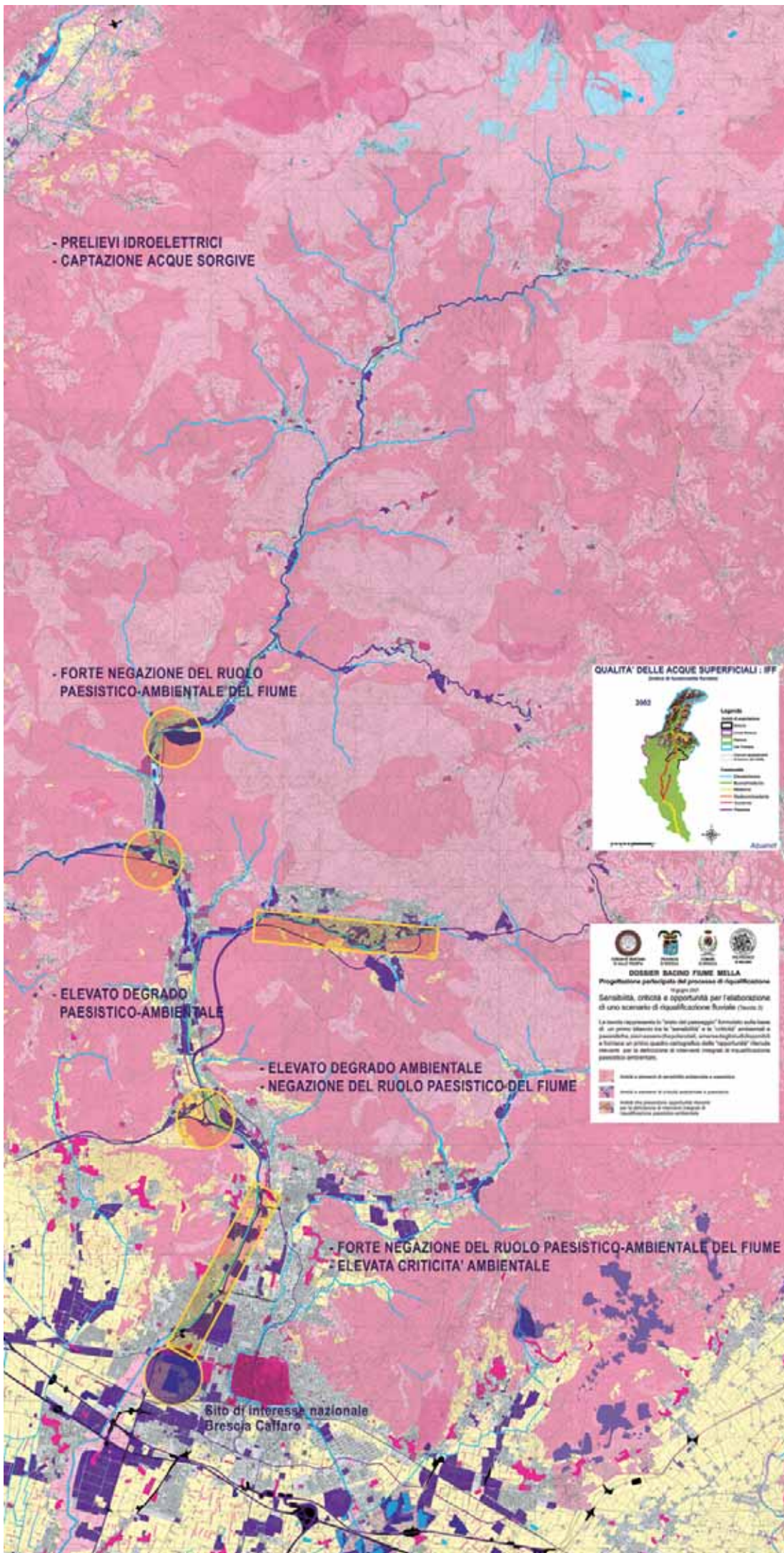
Ambiti e elementi di sensibilità ambientale e paesistica

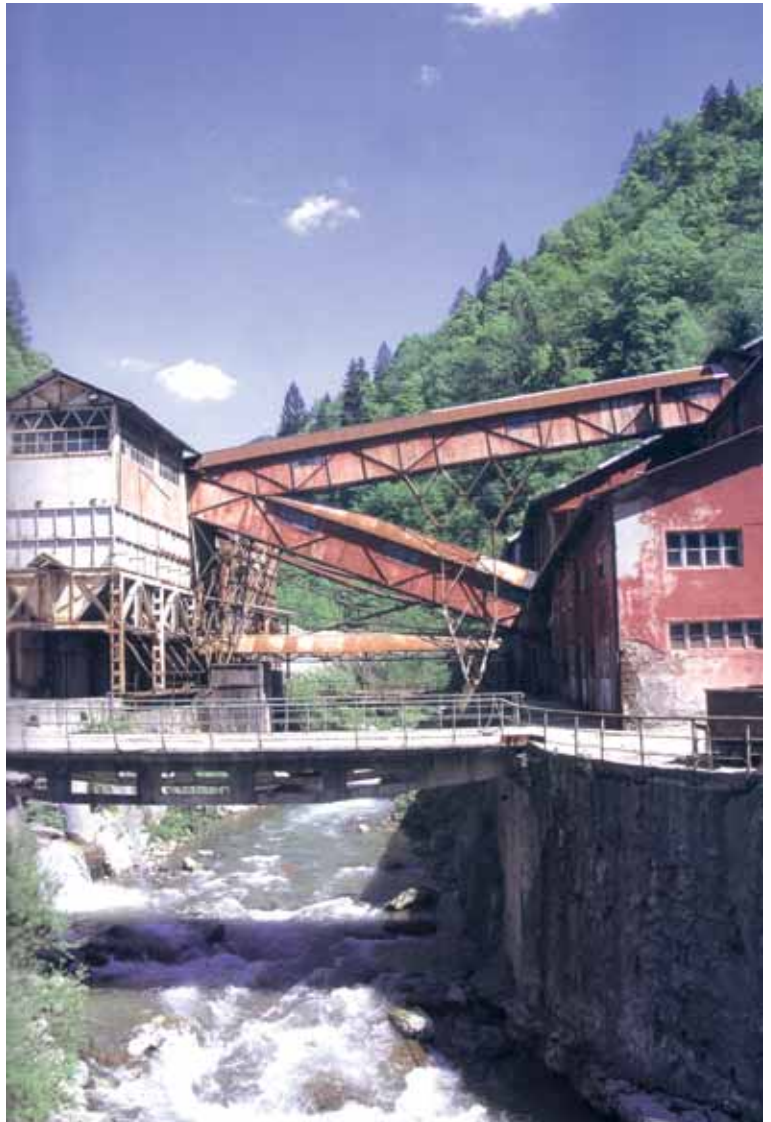


Ambiti e elementi di criticità ambientale e paesistica



Ambiti che presentano opportunità rilevanti per la definizione di interventi integrati di riqualificazione paesistico-ambientale





immediate vicinanze delle valli fluviali.

- Interclusione, frammentazione e dequalificazione diffusa delle aree agricole perifluviali che sempre più subiscono l'influenza dell'urbanizzazione, impoverendo o perdendo del tutto i caratteri propri. Questi spazi agricoli residuali sono delimitati da fronti urbani spesso continui, rinserrati tra spazi urbanizzati, e fortemente condizionati dai loro aspetti problematici.
- Omologazione e "banalizzazione" del paesaggio degli spazi aperti laddove si registra la mancanza di principi riconoscibili in grado di regolare i rapporti tra gli elementi nuovi e preesistenti del paesaggio, senza causarne degrado o impoverimento.
- Rischi di ulteriore destrutturazione degli insediamenti, banalizzazione del paesaggio, connessi alla realizzazione delle nuove grandi infrastrutture, il raccordo autostradale e il Metrobus, se realizzati esclusivamente come manufatti tecnici, considerando il tema del paesaggio e dell'ambiente esclusivamente in termini di impatto e di interventi di mitigazione.
- Negazione del ruolo paesistico-ambientale delle acque, che connota indistintamente tutti i fondovalle e che si accompagna alla
- Rimozione dall'immaginario collettivo/ negazione identità fluviale da parte della popolazione residente;
- Dispersione delle competenze amministrative e gestionali che impedisce di intervenire in modo coerente e coordinato.

Le opportunità per la definizione di interventi integrati di riqualificazione paesistico-ambientale

Le opportunità offerte dalle iniziative in corso riguardanti l'area (piani, programmi, progetti, etc.,), ritenute rilevanti per la definizione di interventi integrati di riqualificazione paesistico-ambientale sono di natura diversa.

Oltre a quelle direttamente finalizzate a valorizzare la qualità paesistico-ambientale e fruitiva del sistema delle acque e del sistema del verde ad esso connesso come, per certi versi, lo Studio per la sistemazione idraulica del bacino del Mella di AdBPo, per altri il progetto di Sistema Turistico locale dalla Valtrompia a Brescia, esse sono costituite da :

- a) programmi che possono costituire significativi momenti di qualificazione e di regolamentazione, come Il Programma attuativo regionale 10.000 ettari di Nuovi Sistemi Verdi multifunzionali (d.g.r. 3839 del 20 dicembre 2006)
- b) atti pianificatori in corso o di prossima di definizione, che è possibile individuare come strumenti appropriati per indirizzare e coordinare le scelte riguardanti le trasformazioni del territorio verso obiettivi di riqualificazione paesistico-ambientale del bacino, come ad esempio:
 - L'elaborazione in itinere di numerosi PGT locali (l.r.12/2005)
 - L'adeguamento in itinere del PTCP (l.r. 12/05)
 - Il Piano d'ambito ATO e lo stato avanzato del collettamento della valle
- c) progetti settoriali che da fattori di potenziale rischio paesistico-ambientale possono diventare opportunità per intervenire in modo

integrato su alcuni contesti strategici, facendone emergere nuove potenzialità di riqualificazione, come in particolare:

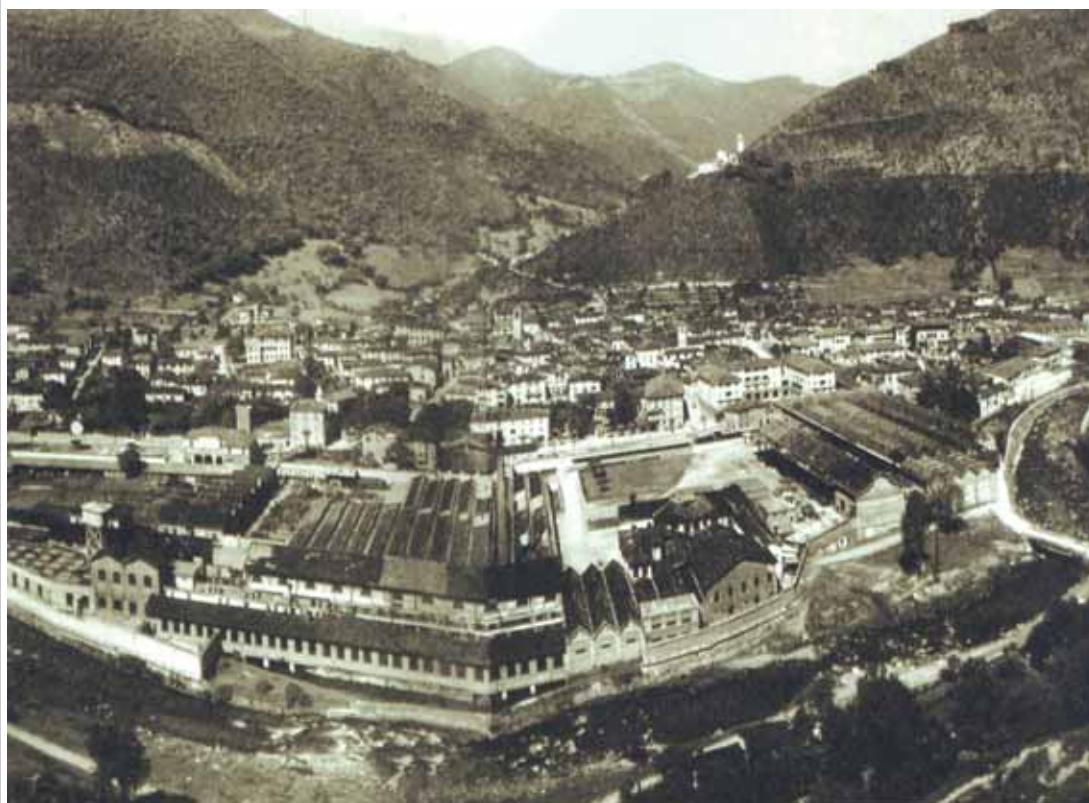
- Il progetto del raccordo autostradale Ospitaletto-Lumezzane
- Il progetto del Metrobus in Valle Trompia

d) ambiti territoriali che, in punti nodali del territorio della Valle, presentano opportunità particolarmente rilevanti per la definizione di progetti integrati di riqualificazione paesistica e ambientale. Sono state individuate le seguenti situazioni:

- L'ambito di Gardone Valtrompia
- L'ambito di Sarezzo
- L'ambito di Lumezzane
- L'ambito di Concesio - Villa Carcina
- L'ambito perifluviale tra Collebeato e Brescia
- L'ambito corrispondente al Sito nazionale Brescia Caffaro

La maggiore opportunità da coltivare resta comunque la volontà espressa dalle Amministrazioni di collaborare per la valorizzazione del paesaggio identitario fluviale della valle; solo tale volontà coniugata con risorse umane, finanziarie e progettuali adeguate potrà garantire l'inversione dell'attuale tendenza al degrado paesistico-ambientale.

Gardone nel 1945
con la Redaelli in
primo piano



5. PRIME INDICAZIONI DI SCENARIO DI RIQUALIFICAZIONE DEL BACINO DEL MELLA

Fondare il processo di riqualificazione paesistico-ambientale sulla valorizzazione dell' identità della valle implica la necessità di distinguerne i caratteri connotativi anche in rapporto alle diverse problematiche di relazione fra sistema fluviale e territorio.

La suddivisione del territorio del bacino in **sottosistemi locali** consente di cogliere e evidenziare tali differenze come base di riferimento per mettere a punto specifiche e differenziate azioni integrate, da coordinare attraverso lo **“scenario strategico”**, in grado di contrastare le criticità salvaguardando e potenziando al massimo le specifiche espressioni della cultura locale, in coerenza con i principi di sviluppo durevole assunti.

Essi costituiscono dunque la base descrittiva e interpretativa cui fare riferimento anche per individuare **ambiti territoriali, intermedi fra il territorio dell'intero bacino e le fasce di pertinenza idrauliche**, ove addensare politiche e progetti specifici volti a riconfigurare la continuità paesistico-ambientale e fruitiva del sistema fluviale.

Nel loro insieme tali ambiti costituiscono **“UNA FASCIA PAESISTICO-AMBIENTALE DEL FIUME”** che va ad integrare il sistema delle fasce fluviali del P.A.I. sulla base del quadro normativo attuale - in particolare la Direttiva 60/2000/CE e la L.N. 14/06 di recepimento della Convenzione Europea del Paesaggio - che dovrebbe nel contempo assolvere a diverse funzioni: non solo di mitigazione del rischio idraulico e inquinologico, ma anche ecologiche (contribuire alla costruzione della rete ecologica provinciale), fruibili (recupero e riqualificazione della riviera, percorribilità, servizi sportivi e ricreativi, riqualificazione dei fronti urbani rivieraschi), agricole di pregio (produzione di beni e servizi pubblici).

Per sua stessa natura essa non è delimitata da confini rigidi e assume una “geometria variabile” i cui criteri di definizione variano al variare delle situazioni specifiche, seguendo l'articolazione delle identità locali: **non una generica fascia di pertinenza fluviale** (che sarebbe molto astratta nelle condizioni date), ma un **reticolo interconnesso**, costruito su una analisi puntuale di tutte le “occasioni” residuali (aree verdi relitte, dismissioni, possibili varchi e connessioni orizzontali, ecc) disponibili a breve e medio termine, per innescare un processo di rigenerazione del rapporto tra fiume e territorio che sarà necessariamente di lungo periodo.

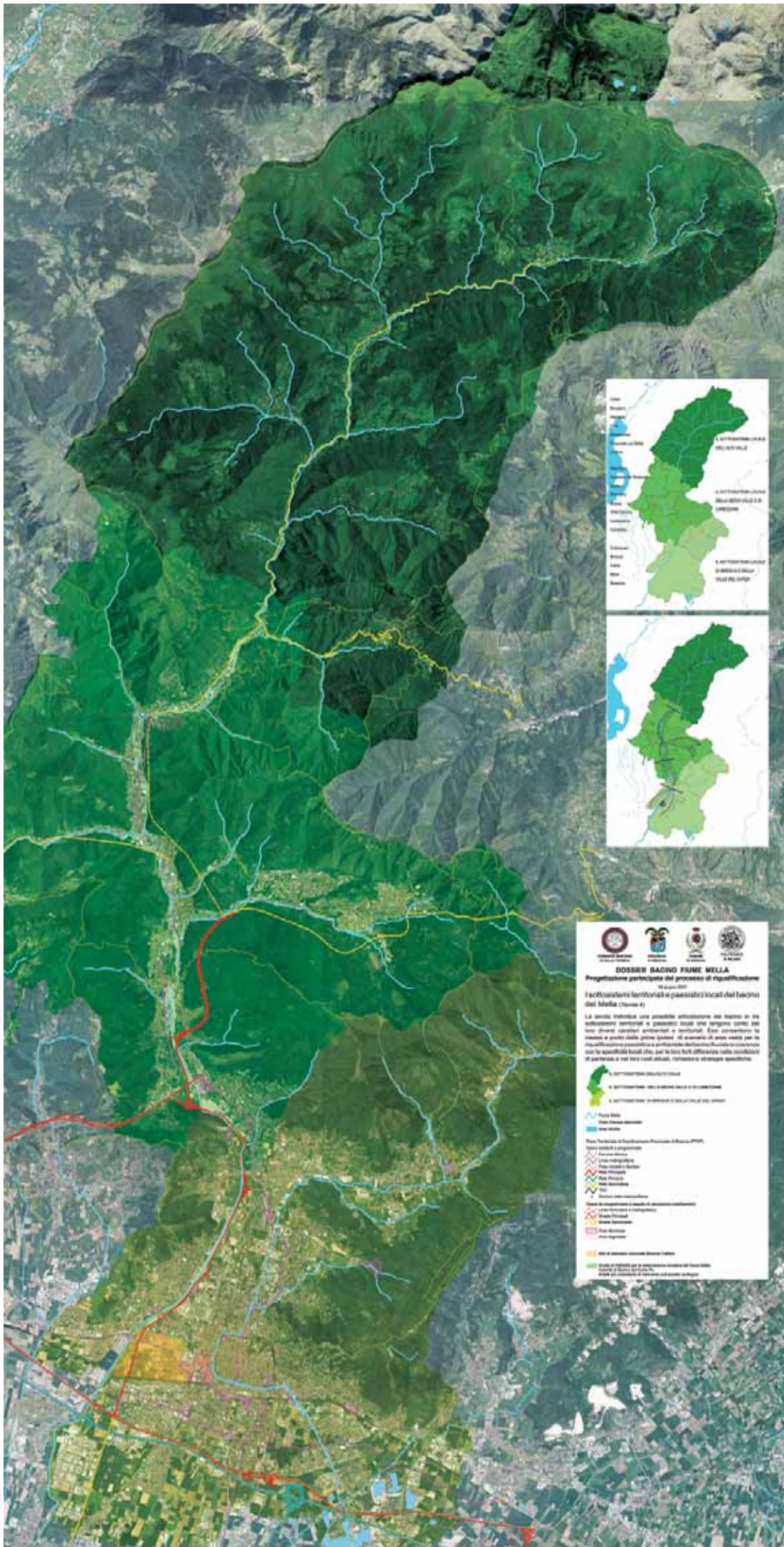
Risulta pertanto fondamentale porre alla base della costruzione dello scenario strategico di riqualificazione una **proposta condivisa di individuazione dei sottosistemi locali**.



SOTTOSISTEMI TERRITORIALI E PAESISTICI LOCALI DEL BACINO DEL MELLA (Tavola 4)

La tavola individua una possibile **articolazione del bacino in tre sottosistemi territoriali e paesistici locali** che tengono conto dei loro diversi caratteri ambientali e territoriali. Essi consentono la messa a punto delle prime ipotesi di scenario di area vasta per la riqualificazione paesistica e ambientale del bacino fluviale in coerenza con le specificità locali che, per le loro forti differenze nelle condizioni di partenza e nei loro ruoli attuali, richiedono strategie specifiche.





DOSSIER BACINO Fiume MELLA
 Progettazione partecipata del processo di riqualificazione
 16 giugno 2017

Facciamo bene i territori e paesisti locali del bacino del Mella (Tavola 1)

La tavola evidenzia una possibile articolazione del territorio in tre sottobacini territoriali e paesistici locali che tengono conto dei loro diversi caratteri ambientali e territoriali. È così consentita la lettura e l'analisi delle diverse tipologie di paesisti di acqua dolce per la riqualificazione paesistica e ambientale dell'intero bacino in coerenza con le specificità locali che, per le loro forti differenze nella conformazione e nei loro usi attuali, richiedono strategie specifiche.

• **Il sottobacino del centro storico**
 • **Il sottobacino del centro storico e del centro urbano**
 • **Il sottobacino del centro storico e del centro urbano**

Linee rosse
 Linee rosse strategiche

Linee verdi
 Linee verdi strategiche

Linee gialle
 Linee gialle strategiche

Linee blu
 Linee blu strategiche

Linee grigie
 Linee grigie strategiche

Linee verdi scure
 Linee verdi scure strategiche

Linee verdi chiare
 Linee verdi chiare strategiche

Linee verdi molto chiare
 Linee verdi molto chiare strategiche

Linee verdi molto scure
 Linee verdi molto scure strategiche

Linee verdi molto molto scure
 Linee verdi molto molto scure strategiche

Sono stati così individuati:

Il sottosistema dell'Alta Valle, che comprende il territorio dei comuni di Collio, Bovegno, Pezzaze, Irma, Marmentino, Tavernole sul Mella, Lodrino dove le acque costituiscono elemento fondamentale e imprescindibile del suo paesaggio prevalentemente "naturale", dominato dai rilievi boscati e dai pascoli, e il sistema insediativo, dotato di un ricco e diversificato

patrimonio storico-artistico e culturale, ha conservato significativi caratteri identitari.

L'ambito mantiene un elevato valore paesistico e ambientale e una forte vocazione turistica.

Nell'insieme si tratta di una straordinaria riserva di risorse da tutelare e valorizzare.



Il sottosistema della Media Valle e di Lumezzane che comprende il territorio dei comuni di Marcheno, Gardone V.T., Sarezzo, Polaveno, Brione, Villa Carcina, Lumezzane e Concesio, dove i corsi d'acqua costituiscono elementi fondamentali del paesaggio della "conurbazione lineare" dell'ambito vallivo.

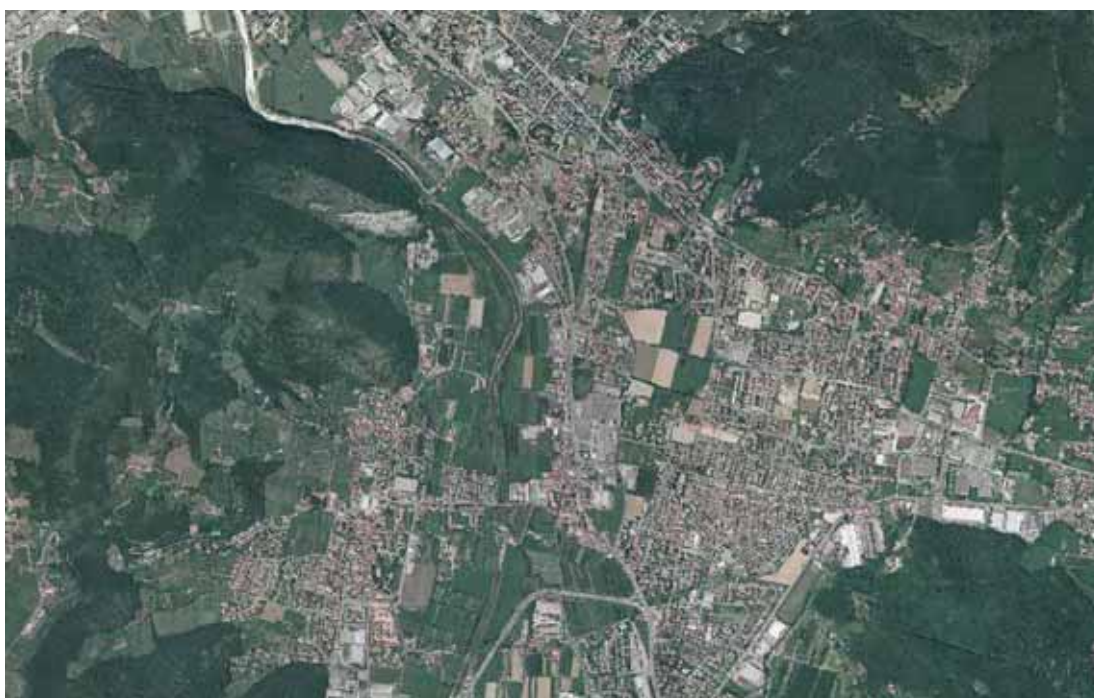
Qui il patrimonio di valori antropici originato dal fiume e, più in generale, dal sistema delle acque è gravemente compromesso dall'elevato livello di criticità che ne ha determinato un cambiamento profondo, modificando radicalmente le sue caratteristiche e provocando la perdita del suo antico ruolo strutturante. In particolare in questo ambito occorre definire un nuovo "progetto di fiume" che sia in grado di riassegnare al sistema fluviale una molteplicità di funzioni, restituendogli una nuova "figura paesistico-ambientale"

in grado di contrastare efficacemente l'attuale condizione di degrado e di innescare un processo virtuoso di progressivo riequilibrio tra esigenze di urbanizzazione e qualità dei luoghi dell'abitare e del produrre.



Il sottosistema di Brescia e della Valle del Garza che comprende Brescia e i comuni confinanti con le loro specifiche peculiarità: da un lato Collebeato, e dall'altro la Valle del Garza con Bovezzo, Nave, comprendendo anche il territorio di Caino, dove i corsi d'acqua costituiscono elementi fondamentali del paesaggio "agricolo periurbano".

In questo sottosistema la permanenza di ampi spazi aperti attraversati dai corsi d'acqua costituisce una risorsa fondamentale già disponibile per consolidare e qualificare il sistema del verde di scala metropolitana a valenza multifunzionale in stretta connessione con il processo di riqualificazione fluviale, assegnando ai corsi d'acqua un ruolo fondamentale anche per il riassetto delle aree in corso di trasformazione.



COMPOSIZIONE DEL TAVOLO TECNICO

Gianpiero Pedretti	Comune di Lumezzane
Gian Pietro Temponi	Comunità Montana di Valle Trompia
Elena Tironi	Provincia di Brescia
Pasqua Titoldini	Comune di Brescia
Fabrizio Veronesi	Comune di Sarezzo
Marco Zemello	Provincia di Brescia
Luca Bisogni	Gruppo di ricerca Politecnico di Milano
Mariella Borasio	Gruppo di ricerca Politecnico di Milano
Valentina Doffi	Gruppo di ricerca Politecnico di Milano
Marco Prusicki	Gruppo di ricerca Politecnico di Milano
Alessandro Rossini	Gruppo di ricerca Politecnico di Milano
Nicola Mablesolani	Comune di Collio
Antonio Saverio	Comune di Bovegno
Rodolfo Bergamaschi	Comune di Bovegno
Romeo Sosta	Comuni di Marmentino
Stefania Ambrosi	Comuni di Pezzaze / Tavernole / Irma
Lorenzo Ruffini	Comune di Lodrino
Vittorino Bottazzi	Comune di Marcheno
Derio Zubani	Comune di Gardone Val Trompia
Francesca Zubani	Comune di Polaveno
Leda Maratti	Comune di Lumezzane
Simona Toninelli	Comune di Villa Carcina
Enzo Frassine	Comune di Concesio
Angelo Vassalli	Comune di Bovezzo
Alice Maranta	Comune di Nave
Jean-Pierre Freda	Comune di Caino
Emanuele Stoppa	Comune di Collebeato
Fabio Fenaroli	Provincia di Brescia
Eliana Gambaretti	Provincia di Brescia
Fabio Gavazzi	Provincia di Brescia
Guido Bondoni	ASVT
Mario Tomasoni	ASM
Filippo Dadone	Autorità di Bacino Fiume Po
Andrea Pegazzano	Autorità di Bacino Fiume Po
Francesco Puma	Autorità di Bacino Fiume Po
G. Morganti	AIPO
Andrea Corapi	Regione Lombardia D.G. Agricoltura
Dario Curti	Regione Lombardia D.G. Agricoltura
Francesca De Cesare	Regione Lombardia D.G. Territorio
Dario Fossati	Regione Lombardia D.G. Territorio
Cinzia Margiocco	Regione Lombardia
Jolanda Negri	Regione Lombardia D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità
Alfredo Bertoli	STER Brescia

Le immagini fotografiche sono tratte da

Comunita Montana di Valle Trompia, 1999 - *Alberi monumentali e dintorni*,
Guardie ecologiche di Valle Trompia (a cura di)

Comunita Montana di Valle Trompia, 2004 - *La via del ferro e delle miniere in
Valtrompia*, Carlo Simoni (a cura di)

Provincia di Brescia, 2006 - *Brescia e il Dipartimento del Mella - Atlante del
paesaggio*

Bonetti Piergiorgio, 2004 - *I canali industriali di Gardone Val Trompia*, La
Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori

Grafica e impaginazione: Arch. Valentina Dotti